

Acqualatina, scatta l'ora X per il bilancio

La conta Questa mattina si vota il consuntivo
No dei sindaci Pd, Coletta e Della Penna si asterranno

SCENARI

GRAZIELLA DI MAMBRO

Alle 11 di oggi si saprà chi voterà a favore e chi contro il bilancio consuntivo di Acqualatina, quello chiuso con un attivo di quasi 10 milioni di euro e presentato dal consiglio di amministrazione come il documento della svolta. Gli schieramenti sono piuttosto chiari: il socio di minoranza voterà sì, i sindaci del Pd voteranno no, mentre non è ancora certo cosa faranno i rappresentanti dei Comuni soggetti al pegno di Depfa Bank e in particolare Cisterna e Latina. I primi cittadini in carica non hanno firmato il contratto di pegno, se lo sono ritrovato tra capo e collo e forse questa mattina decideranno di non partecipare al voto soprattutto per non compromettere eventuali azioni legali future di annullamento dello stesso. E' evidente che conta moltissimo la scelta del sindaco Damiano Coletta, il socio pubblico più importante di Acqualatina spa. Anche la sua astensione può avere un peso, consente l'approvazione del bilancio, risultato che si raggiunge con i due terzi del gradimento dei soci. Ma intanto resta da capire dove può portare lo scontro tra Depfa Bank e Comuni sottoposti a pegno sulle azioni (tra questi Latina, Minturno, Cisterna, Sabaudia, Fondi, Sperlonga, Terracina). La banca in una nota inviata due giorni fa a tutti i sindaci (anche quelli svincolati dal pegno) ha detto che replicherà alle note dei Comuni di Latina e

Lenola ma ha ricordato altresì che «gli accordi di pegno sulle azioni negoziati e stipulati da ciascuno dei soci costituenti ad esito delle opportune verifiche di legittimità e conformità alle norme di legge». Ma Depfa ha improvvisamente ammorbidito i toni in considerazione della possibile astensione del Comune di Latina e ha già annunciato che non eserciterà il diritto di voto in sostituzione dei sindaci. Ormai, infatti, non serve più, perché il bilancio è destinato ad essere approvato.

Ciò nonostante la banca invita tutti ad esprimere un voto nell'interesse della società «così evitando il verificarsi di eventi rilevanti ai sensi dei documenti finanziari e tutte le negative conseguenze per la stessa società». Depfa peraltro ribadisce che questo messaggio distensivo contenuto nella lettera formale ai sindaci «non costituisce rinuncia ad alcun diritto e/o facoltà spettante all'agente e/o ai creditori». Quindi solo un rinvio di quello che resta uno dei principali nodi da sciogliere, il peso della banca sui Comuni che hanno accettato il pegno. Il tono disteso di Depfa ha molte sfaccettature: intanto arriva a bilancio praticamente passato, visti i numeri e questo mette in salvo (per ora) il consiglio di amministrazione di Acqualatina con cui la banca intrattiene felici rapporti finanziari da dieci anni. E inoltre in questo modo si evita qualunque pericolo di messa in liquidazione della società, status che avrebbe penalizzato il suo primo creditore, ossia Depfa Bank. ●

**Il documento
destinato
a passare
con due terzi
dei consensi
E la banca
è più morbida**